



# «Pd, scelte nette E voce alla base»

## *Vitali (Ds) vuole il Partito democratico*

**A**L FUTURO Partito democratico «bisogna dire sì o no. Nessuna astensione o terza posizione è possibile». In vista del Congresso della Quercia, Walter Vitali — senatore ds, già sindaco dal 1993 al 1999 — spiega la linea del 'Gruppo dei 26' sulla costituzione del Partito democratico. Il tema sarà al centro dell'assemblea diessina. «Che non dovrà essere una semplice conta referendaria», avverte Vitali. Ma un'occasione di discussione «aperta davvero a tutti gli iscritti, senza steccati». Vitali dice dunque sì al Pd. Ma auspica «un contributo autonomo di proposte e idee», anche discordanti. Purché si proponano contenuti, «unico modo per fare pesare nel dibattito la critica e la delusione per il modo chiuso e asfittico» in cui è partita la discussione.

Proprio per questo Vitali muove una dura critica a Mauro Zani, padre nobile dei Ds bolognesi, parlamentare europeo dal 2004, che di recente ha bocciato il processo di costituzione in corso del Partito democratico. Una «posizione ste-

rile», afferma Vitali, perché «vede i problemi ma non propone soluzioni».

**L'EX SINDACO** invoca quindi un forte rinnovamento del partito e della classe dirigente del centrosinistra. Basta «capi nazionali che dettano le linee, e tutti gli altri seguono»: anche la periferia dell'impero deve potere «influire sulle grandi scelte nazionali». E basta con la concezione «verticistica, oligarchica e autoreferenziale» del partito, dove «il vertice non sa ciò che vuole la base».

Quanto ai timori di un Pd spostato al centro, di un divorzio dalla famiglia del Pse (il Partito socialista europeo), Vitali rassicura: nessuna conversione neocentrista. Volere il Pd «non significa uno

slittamento verso posizioni più moderate», una divisione fra riformisti e radicali. Ma significa volere rappresentare le istanze «più avanzate e più dinamiche del

centrosinistra, senza ritagliarsi un ruolo marginale accettando una sorta di divisione dei compiti fra il centro e la sinistra» della coalizione.

**A CHI PREFERISCE** la nascita di una semplice federazione di partiti che restano tali, Vitali — ieri con i diessini Gabriella Montera, Fulvio Ramponi e Paolo Serra — dice no. «I Ds non si sciolgono finché non si dà vita a un partito nuovo». Ma quando ci sarà il partito nuovo, «quelli vecchi non ci saranno più». Federazione sia, dunque, solo «come passaggio verso il nuovo Partito democratico».

Che dovrà guardare oltre Ds e Margherita, «perché non si capisce come mai lo Sdi e altre forze riformiste non siano ancora state coinvolte».

**Luca Orsi**